

## “IMPRESSIONI DI FERRAGOSTO”

Liliona ansimando sale l'ultimo gradone della “cateratta”.

Appoggiando la mano sinistra al muro, si lamenta. Il cuore. Il cuore batte forte, non ce la fa' più. Uno sguardo a sinistra, poi a destra... “ma che stà succedendo!!”... esclama meravigliata.

Tutta via Selvi piena di bancarelle e di gente forestiera.

Con lo sguardo riesce ad intravedere la piazzetta dell'arco del Ferrini.

A sinistra, il Muzzi - Sindaco di Sorano - non può gestire il consorzio: si trova davanti uno strano tipo vestito da cameriere, cereo in volto ed occhiali scuri che fa mosse poco rassicuranti.

Il Marchese Giacquigli, rientrato da Firenze, vuole mettere in garage il millecento fuoriserie, ma non può. Lo ostacolano stands di abiti colorati per signora, uno strano telaio per i filati. Addirittura un arrotino con strani coltelli e vasta gamma di lame ... ed il garage... pieno di foulard di seta indiana disegnata a mano.

Il Mezzetti ed il Cannucciari si ritrovano la bottega piena di taglieri, portachiavi, posate e bastoni, tutto in legno di ulivo.

Il Mezzetti si risente un po', ma tutto ciò fa parte dell'arte di falegnameria.

Il Cannucciari si aggiusta il cappello, intona uno stornello, accende una Marlboro... e se ne va'.

Dal terrazzo dell'Asilo si affaccia la Madre Superiora con dietro Suor Rosina.

“Sacrilégio...” mormora, vedendo in strada giovani con capelli lunghi e vestiti in malo-modo, bancarelle con esposti lumi fatti con carta trasparente, album per foto.

Bancarella di collane e bracciali... e sotto la terrazza giochi e Pinocchietti di corda e legno.



Il Michieli Mecuccio, da buontempone, si aggiusta il cappello, accende una sigaretta e si lascia riempire il negozio di giubbe, giubbotti, cappelli e trench, tutto rigorosamente in pelle.

Davanti c'è Duilio con Ernesto e Pietro. Non hanno resistito alle avance di Sofy che ha riempito il bar trattoria di bei vestiti, modelli veramente originali, tutti in canapa.

Giacinta sta' dicendo ai clienti <<Oggi niente latte, ma gingilli e collanine>>.

Agatina e Velleda, mani nei capelli, sono disperate per il loro negozio, le hanno messo davanti due manichini incappucciati ed in pelle, e oltre l'uscio... ceramiche, fiori di seta e arredamenti per la casa.

Nanna di Bentivoglio, con il suo buonumore, non si sgomenta più di tanto...<<chemmifrega delle bancarelle... io l'pane lo fo'llostesso>>.



Accanto, il negozio del Mancini Genoeffo. Bisogna scendere tre gradini per vederlo tutto ristrutturato... E invece di vendere alimentari, fa fiera di beneficenza con quadri dipinti dal figlio Littorio e nipoti. E ... se vi affacciate alla finestra ... vedrete in basso il meglio di Sorano, specie di sera, Piazza Padella e dintorni, quasi un presepe.

Liliona, sempre appoggiata al muro, è preoccupata e chiama la Zi Peppa: <<Zi Peppa, ma che stà a succède...>>. <<Stavo a ddà l'trinciato forte a Meho e cinque Alfa a Domé...>> risponde la zia Peppa <<...quando mi sò ritrovata la bottega piena di cuscini – maglie – coperte – biancheria... vedi Liliò...>> fissò giù indicando con il dito <<...n'dò tengo i presciutti – le ringhe el'baccalà...>>.

Liliona a quel punto sente il bisogno di riposarsi e si siede accanto a Silvia, la sarta e moglie del muratore Alarico.

La Zi Peppa torna mormorando verso casa e riferisce a Leda.

Alberto, il barbiere, le mani nei capelli – no!, inizia uno strano balbettio vedendo la bottega piena di stampe e cartoncini d'epoca <<...ma io sc'ho da lavorà>> continua a dire.

Alvida non sente ragione e presa una cassetta comincia ad urlare <<questa è una Sinagoga...>> e minaccia chi le ha riempito il negozio di prodotti del podere, di formaggi, miele ed altro; si calma solo alla vista di Ilio di Fermina il banchiere che stava uscendo di casa e di Barberina.

Ancora bancarelle con collanine, braccialetti e portoncini di creta in miniatura.

Fra la Sinagoga ed il portone di Cencino, il nonno di Claudio, hanno sistemato una panca di legno bella robusta.

Ci si siedono Antonio e Silvano quasi di diritto

perchè  
quella  
dove  
siedono  
tutti i  
pomerig

gi – quella nell'angolo di Orlando – è occupata da chi vende saponi di inebriante profumo.

Antonio si lamenta perché nella panca dove sono seduti non può ciondolare le gambe come nell'altra e Silvano non può sentire il fresco del travertino.



Maria Torrents, invece di vendere orologi, si ritrova il negozio pieno di sciarpe coloratissime.

Orlando ed Adalgisa non si sorprendono più di tanto visto che ormai le botteghe hanno cambiato gestione da molto tempo.

La “palla dell'orso” vuole staccarsi dal balzolo, traballando da destra a sinistra, vuole buttarsi a capofitto sulla bancarella sottostante: quell'inglese vende ocarine a trentacinque euro!! Cose da pazzi!!

...E pensare che Luigino il cocciaio, per cinque lire ti dà un'ocarina, due fischietti e ti regala pure una panata per il vino!! <<...a riempilla>> ti dice <<penzaci te>>.

Superga ha ritirato il suo capisteo di semi e lupini mormorando <<...il mondo sta' andando sotto-sopra>>.

Alla Compagnia del Crocifisso hanno occupato la Chiesa di San Domenico, che serve anche da camera mortuaria, ora riempita di prodotti biologici di aziende agricole.

Il Presidente Michele mormora: <<speriamo in bene!!>>



Michele

Il Babbucci non si alza più alle cinque per accendere la macchina del caffè. Già da molto tempo ci sono Laura e Moreno con le loro bellissime ceramiche.

E Tullio? ...la bottega piena di pietre di fiume lavorate: sarà forse un'allusione alle lamentele dei clienti? ...alcuni dicevano <<Tullio, ieri mi hai rifilato fettine dure come la pietra !!!>>.

Il Rappoli, di fronte, vedendo tutto questo gran mercato diceva: <<bisogna pagare dazio ... prepariamo subito le bollette!!>> e... si ritrova subito l'ufficetto pieno di stampe in bianco e nero di paesaggi e monumenti storici. <<Bisogna pagare dazio>> continua

a dire.

Marino, sbuffando, ha chiuso la bottega di fabbro e se n'è andato, così pure la maestra Nardi.

E l'Archetto di Via Roma?

<<Stai zitto>> ... sembra dirgli qualcuno. <<Stai zitto buono e calmo... tu ti sei salvato!!>>.

Vittorina e Vito, anch'essi disperati: la bottega piena di collanine e souvenir... e non più profumo di sigaro, di Alfa e Nazionali semplici vendute sfuse in una piccola busta velina.

A Severo la “barberia” è passata ad abitazione.

<<Porca loca!>> urla Paolo Bisconti <<mi rovinano gli affari... se dura così mi trasferisco>>; ed intanto Luigino gli ha riempito la bottega di fischietti, ocarine e panatelle. <<Spero almeno la lasci una piena!>> mormora Paolo.

Ad Ascè, il calzolaio, gli hanno addirittura chiuso la porta e non lo sentiremo più battere “sale” di scarpe.

Sono le nove. Gianni si sveglia, è in ritardo: <<largo – largo. Devo andare ad



Orlando

aprire la tabaccheria>>, e mettendo in moto il “guzzone” ecco fare uno sfogliolo di bancarelle su per la Piaggia di San Domenico.

Il Petri è esterefatto: il portone di bottega è aperto, con un telaio a rete come porta ed un cartello con scritto “attenzione – pericolo, cancello automatico”. <<Che vorrà dire!>> mormora il Petri, e chiama Lucia – la moglie, che non gli dà ascolto e continua a battere sul battilardo.

Nunziata Monaci vorrebbe mettere il capisteo, pieno di ribes ed uva spina, davanti casa, ma glielo impediscono ancora le bancarelle. Ma lei tiene duro. Si vedrà chi la vince... con i suoi centodue anni.



Domenico di Belindieri, alzatosi presto, vuole preparare il banco di pizzicheria e controllare il baccalà a mollo: <<oggi è domenica e ci sarà ressa di clienti!!>>; ma ahimè, quello stanzone – che fu anche cinema – adesso è pieno di gente che mangia e beve. Domè torna indietro per comunicare l'accaduto alla moglie Rosina.

Lo zio Tonino – il barbiere – troppo vorrebbe frescheggiare fuori dal negozio, seduto in quella bella seggiola con le gambe accavallate e leggendo il giornale in attesa dei clienti, ma, niente da fare... la bottega è piena di bei quadri dipinti con scorci di Sorano e dintorni.

Adalgiso e Piero sanno che la loro stagione è finita dando il negozio a Clara che ha provveduto a riempirlo di maglie, giacche e vestiti di canapa: una vera rarità!

Betta, dal suo negozio e telefono pubblico, chiama urlando Angiolina e Piero, ma ahimè non risponde nessuno: ci sono solo i negozi con quadri, amuleti e lampade in stile veneziano.



Se passate di lì, al portone di Marina – la sarta – c'è scritto “Vendesi”: ormai le apprendiste sartine si sono fatte grandi e non le vedrete più sedute su quel gradone di casa.

Uno sguardo al “Pianello” - che pianello non l'è!, non c'è mormorio di vicinato: i Puccioni se ne sono andati, e così pure la famiglia Funghi – gestori dell'antica trattoria albergo gestita ora dai figli di Alfonso.

Se n'è andato Gigi la guardia e suo figlio, ed anche i Porri.

In Sorano c'erano tre omonimi di Porri Mario... mettendo così in difficoltà il postino Rubbioli.

Paola annaffia le piante in fiore. Grazie a lei il Pianello respira ancora.

A sinistra solo muro, a destra una porta chiusa di falegnameria... poi sezione di partito. Ciao Carlo. A presto. Scrivi ancora poesie!

Azzelio di Bacoco si è preso un po' di riposo per ritrovarsi a suonare il suo clarino con Arturo di Bità e Santi di Pangrazio, con Pè Tistaccia, Alvise alla grancassa, Vittorio Gagliardetto ai piatti e Muzio al clarinetto, tutti assieme a



suonare in allegria il “Valzer di Verrazzani”. Davanti alla sua bottega di calzolaio si è



accomodata una bellissima signora con un volto stupendo - tanto da sembrare una scultura di Botero – che dipinge con molta grazia sulla ceramica.

La fontana vorrebbe sorridere, vedendo tanta gente in Piazza Vanni, ma le hanno chiuso la bocca.

Nella piazza ci sono ancora bancarelle: c'è chi vende collanine e ... l'ultima con cintole in cuoio e fibbie per tutti i gusti.

Ecco uscire di bottega il falegname Pietro di Ferruccio che per non vedere, se ne va' con la sega sotto l'braccio: ha detto alla moglie che lo hanno chiamato per un lavoretto urgente <<farò presto...>> ma sarà vero?

Teresona esce urlando di casa: <<Stà crollando tutto!!>>. E fu veramente l'inizio

della fine... Crollò tutto, da Alvida lassù fino a Elvezio il sarto.

Ai suoi urli si affacciarono Mariano di Cicalino e sua moglie Filomena l'infermiera, Peppe di Bernardo, Rosa Pellegrini, Ulderico il calzolaio, Peppe il mugnaio ed altri ed altri ancora, poi... l'amico Giancarlo.

Tutti lassù vorrebbero darci dei consigli... ma, noi li ascoltiamo?

Il mio mercatino dell'artigianato finisce qui, in questa Piazza Vanni.

E' stato bello vederlo, ma è stato ancor più bello riviverlo a modo mio, con tutte quelle persone a me care e facente parte della mia tenera gioventù.

Romano Morresi